

Le Fresnoy

Studio national
des arts contemporains

Boudu

BOUDU PRESENTS
A CO-PRODUCTION LE FRESNOY – STUDIO NATIONAL DES ARTS CONTEMPORAINS



ORDINARY VARIATIONS
A FILM BY ANNA MARZIANO

PRODUCED BY ANNA MARZIANO |
HD | 48 min. | b/w and colour | FRANCE/ITALY |
SCREENING FORMAT 16 : 9 | DCP | STEREO DOLBY 5.1
V.O. FRENCH with English and Italian subtitles.
Video microscopy realized in partnership with NANOSIGHT |

TFF
TORINO FILM FESTIVAL

ORIGINAL TITLE:
VARIATIONS ORDINAIRES

INTERNATIONAL TITLE:
ORDINARY VARIATIONS

ITALIAN VERSION:
VARIAZIONI ORDINARIE

WRITTEN AND DIRECTED BY:
ANNA MARZIANO

CAMERA, SOUND, EDITING:
ANNA MARZIANO

SOUND MIX:
SIMON APOSTOLOU

COLOR CORRECTION:
PAULINE PIRIS-NURY

SINOSSI
RESUME



Un'esperienza poetica e politica ha luogo a Roubaix, una città dal passato industriale che viene considerata oggi come l'area più disagiata della Francia. Per sei mesi, Anna Marziano raccoglie registrazioni sonore in vari luoghi pubblici – strade, parchi, centri commerciali, centri sociali, scuole, teatri, bar, piscine, ospedali... - ponendo invariabilmente la stessa domanda a tutte le persone incontrate. Si tratta di ricordare una o più frasi che ci sono state rivolte in passato da un familiare, un amico o uno sconosciuto... e che ci hanno in qualche modo cambiati. Le voci raccolte scorrono su tredici piani sequenza che si aprono su diversi luoghi di passaggio, creando una sorta di cartografia di micro-trasformazioni delle identità umane.

Un lavoro sulla dinamicità dell'identità individuale. Una pratica relazionale all'interno di una comunità urbana. Una maniera di intendere il cinema come spazio pubblico.

A poetical-political experience takes place in Roubaix, a town with an industrial past which is considered today as the most depressed area of France. For six months, Anna Marziano makes sound recordings in different public spaces - as streets, parks, swimming-pools, commercial malls, social centers, schools, theatres, bars and hospitals... - invariably asking the same question to the passers-by. She proposed to recall one or more phrases that a friend, a relative or a passer-by addressed to us, in a recent or remote past... A phrase that transformed us. These voices flow along thirteen long shots of different crossing spaces, creating a sort of cartography of micro-transformations of human trajectories.

A work on the dynamic character of individual identity. A relational praxis in an urban community. A way of understanding cinema as a public space.

NOTE **STATEMENT**



VARIAZIONI ORDINARIE (2012) sviluppa l'idea di cinema come spazio pubblico, già presente in DELLA MUTEVOLEZZA DI TUTTE LE COSE E DELLA POSSIBILITÀ DI CAMBIARNE ALCUNE (2011). Se nel film precedente proponevo delle letture in degli spazi pubblici all'Aquila, in questo lavoro incontro gli abitanti di Roubaix attraverso una domanda che, oltre a fondare una pratica relazionale, agisce da rivelatore nei confronti del carattere dinamico dell'identità individuale. Come veniamo trasformati quotidianamente dalle parole degli altri? E come le nostre stesse parole agiscono sull'altro? La parola diventa una traccia di questi mutamenti reciproci e l'ascolto diventa l'esperienza centrale che guida la realizzazione del film e l'esperienza offerta al pubblico. L'ascolto sostiene la vista e la vista sostiene l'ascolto. E tra l'estraneità dei paesaggi e l'intima vicinanza delle voci, si apre al pubblico la possibilità di attraversare lo spazio ambiguo dell'identità singolare/plurale.

Gli interlocutori registrati sono anonimi e si fanno portatori della parola di terzi. In questo modo le voci risultano prive di narcisismo e si indebolisce l'idea di una soggettività autonoma e centrale, senza per questo ridurre la responsabilità individuale. Al contrario, durante tutto il processo del film, ciascuno è spinto ad attivare la propria attenzione e a reagire. Se infatti non ci è dato di fondare liberamente la nostra vita, ci è forse possibile reagire alle determinazioni ricevute.

Le memorie qui raccolte non guardano al passato. Sono piuttosto delle offerte al presente. Le manifestazioni di desideri, etiche, vicinanze/distanze dagli stimoli ricevuti.

In ORDINARY VARIATIONS (2012), I develop the idea of cinema as public space, already present in THE MUTABILITY OF ALL THINGS AND THE POSSIBILITY OF CHANGING SOME (2011).

If in my previous film I proposed some readings to passers-by in public spaces in L'Aquila, in this last work I met some inhabitants of Roubaix through a question that allows a relational praxis and reveals the dynamic character of individual identity. How are we transformed every day by the words of the others? And how our own words act on them? Words become a trace of these mutual changes and the listening turns into the central experience of this film, both in its making and in its vision. The listening supports the sight, and the sight supports the listening: in between the extraneousness of the landscapes and the intimate closeness of the voices, the ambiguous space of the singular/plural identity is offered to the experience of the public.

Recordings are anonymous and my interlocutors carry a word other than theirs: in this way, their voices are free from narcissism and the idea of a central and autonomous subject is weakened, without diminishing the individual responsibility of each person. On the contrary, during the whole film, everyone is pushed to activate his/her attention and to react: if we are not able to find freely our life, it is still maybe possible to react to all the determinations we received.

The memories collected in these few months do not look at the past. They are rather offerings to the present time. Signs of a wish, an ethic, a certain closeness or distance from the stimuli received.

CRITICHE REVIEWS

"Sometimes Doing Something Poetic Can Become Political and Sometimes Doing Something Political Can Become Poetic".

Se per atto politico s'intende "la ripartizione del sensibile" attraverso cui riconfigurare il mondo, rifondare visibile e invisibile, decostruire spazi e identità accade che, qualche volta, neanche troppo spesso, possa fondersi/ congiungersi/ assimilarsi all'atto poetico. Ciò avviene esclusivamente attraverso il processo creativo, nel momento in cui un gesto infinito e forse utopico è lanciato, con tutta la consapevolezza possibile nell'universo dei segni. Un'opera reca in sé un'attitudine di trasformazione dell'esistente e, qualche volta, solca una traccia indelebile. Nel fare di Anna Marziano, attraverso un processo filmico che indaga soggettività e ruoli sociali, singolarità molteplici e le sfumature che in esse si annidano, appare l'intento di interrogarsi sulle questioni che ruotano intorno alla costruzione dell'identità contemporanea. In un costante work in progress che rimescola forma e contenuto, la Marziano si/ci interroga sull'essere in divenire. Non a caso la mutevolezza e la variazione, sono i termini che essa stessa predilige persino nei titoli dei suoi lavori.

La trasformazione determina il senso dell'essere al mondo, la sua collocazione nella vita sociale e il rapporto con l'alterità. In questo paradigma meta-identitario s'inserisce perfettamente l'idea che ispira Variazioni ordinarie, il nuovo film dell'artista sull'identità soggettiva come singolarmente plurale e pluralmente singolare e meglio ancora come declinazione dell'essere singolare plurale.

Nondimeno il film De la mutabilité de toute chose et de la possibilité d'en changer certaines (2011) indaga sul Sé incarnato alla realtà mutante. Qui, più decisamente si manifesta l'ineluttabilità del concetto di mutamento, nella bivalenza di natura e cultura. L'indagine scavata dalla Marziano nella condizione di precarietà in cui vivono i terremotati dell'Aquila avvalorata l'alterazione che caratterizza la fragilità sociale, culturale, economica e naturale dell'esistente e insieme l'infinita dell'essere singolare, plurale.

"L'arte è da sempre cosmogonica, ma esibisce la cosmogonia per quel che essa è; necessariamente plurale, diffranta, discreta, tocco di colore o timbro, frase o massa piegata, lampo, odore, canto o pasto sospeso, poiché essa è la nascita di un mondo (e non la costruzione di un sistema). E il mondo è sempre tutti i mondi che ci vogliono per fare il mondo."¹

Teresa Macri / Catalogo Panorama14

"Sometimes Doing Something Poetic Can Become Political and Sometimes Doing Something Political Can Become Poetic".

If political means «sharing the sensitive» - shaping the world, visible and invisible, deconstructing spaces and identities... – it may happen sometimes, very seldom, that this political act can blend/join/be assimilated with the poetic act.

This occurs exclusively through the creative process: an infinite and perhaps utopian gesture is offered to the universe of signs, in total awareness.

Anna Marziano's practice approaches the issues of contemporary identity and its hidden nuances through a film process that questions subjectivity, social roles and multiple singularities.

¹ Nancy J.-L., 1996, *Être singulier pluriel*, Galilée, Paris (trad.it.: Nancy J.-L., 2001, *Essere singolare plurale*, Einuadi, Torino, pag.23-24)

In a constant work in progress that shakes up form and content, Anna Marziano questions the being and the becoming. It is no coincidence to find the words «mutability» and «variation» in the titles of her works.

The transformation determines the meaning of being in the world, of social life and of relationships with the Otherness. This framework of meta-identity paradigm inspires the last film of Anna Marziano – ORDINARY VARIATIONS (2012) – a work upon subjective identity as a singular-plural being.

The previous film – THE MUTABILITY OF ALL THINGS AND THE POSSIBILITY OF CHANGING SOME (2011) – questions the Self embodied in the changing reality, revealing the insoluble relationship between nature and culture. The question tackled by Anna Marziano – concerning the precarious conditions in which people live after the L'Aquila earthquake – confirms the social, cultural, economic and natural fragility of the existence... And at the same time, it reveals the infinity of the singular-plural being.

*«Art always has to do with cosmogony, but it exposes cosmogony for what it is: necessarily plural, diffracted, discreet, a touch of color or tone, an agile turn of phrase or folded mass, a radiance, a scent, a song, or a suspended movement, exactly because it is the birth of a world (and not the construction of a system). A world is always as many worlds as it takes to make a world».**

Teresa Macrì / Panorama14 Catalogue

Variations ordinaires di Anna Marziano sembra appartenere ad un nuovo prototipo di genere cinematografico in cui il film sembra invitarci a ragionare sulle immagini con un taglio da ricerca entomologica. Una ricerca che fa emergere verità insospettite, che costringe lo spettatore all'interno di un recinto visivo dal quale trarre le infinite possibilità a seguito di una successiva selezione. un lavoro simbiotico, e per questo assolutamente indispensabile, con la traccia sonora che restituisce, stavolta, rilievo all'immagine stessa.

Roubaix non è soltanto la città che infiamma l'anima degli sportivi nelle incipienti primavere ciclistiche, ma è anche una città al nord della Francia che un tempo fu cruciale nodo industriale e che oggi vive una crisi non soltanto economica, ma anche di identità collettiva.

Anna Marziano, trentenne filmmaker padovana, già ospite a Torino nel 2010, lavora su questa trasformazione per ricercare un'identità collettiva perché le immagini e le parole possano costituire un collante per un nuovo generale sentire. Si afferma, in questa prospettiva, il lavoro condotto attraverso un prototipo nuovo di operazione cinematografica che all'interno di una categoria che non si iscrive alla fiction, ragiona sulle immagini con un taglio da ricerca entomologica. Un tipo di documentario concettuale che senza stravolgere il senso di un racconto per immagini che non sia fiction, ipotizza e compie una ricerca che ha lo scopo di fare emergere verità insospettite costringendo lo spettatore all'interno di un recinto visivo per trarne le infinite possibilità a seguito di una successiva selezione. Il documentario della Marziano si aggiunge, in questa ideale ipotesi, a quanto già aveva fatto Luca Ferri nel suo Magog. Entrambi i lavori sembrano attingere ad una forte necessità dell'immagine come elemento primario, ma in realtà compiono un lavoro simbiotico, e per questo assolutamente indispensabile, con la traccia sonora che restituisce, stavolta, rilievo all'immagine stessa. Anna Marziano in tredici piani sequenza fatti di inquadrature fisse disegna tracciati urbani comuni riempiendoli dei racconti, che ci provengono da voci fuori campo, dei suoi abitanti, di narrazioni dentro le quali troviamo le loro trasformazioni. Si tratta di frasi, episodi della vita che hanno mutato le esistenze di questo ideale collettivo anonimo. Dentro queste varie e smisurate direzioni narrative ritroviamo un generale comune sentire che ci riconduce dentro una collettività in piena crisi. Uno straordinario lavoro teorico che si interroga su quanto le parole

degli altri ci trasformino e quale possa essere il percorso da seguire per sfuggire al concetto di singolare per approdare a quello di plurale. Un lavoro dalla invidiabile architettura visivo/creativa che soffre, forse, appena appena, a visione ultimata, di quel meccanicismo che avrebbe potuto essere interrotto da un elemento di rottura che spezzasse, esaltandola, perfino, la perfetta e simmetrica costruzione dentro quella – comunque – originale struttura che il film offre allo spettatore. **Tonino De Pace / Sentieri Selvaggi**

Un rapporto passionale con le parole di centinaia di persone intervistate – ponendo sempre la stessa domanda – a Roubaix, e uno anonimo con gli spazi urbani della città stessa, dal passato post industriale e oggi tra le più difficili socialmente parlando per l'alto tasso di disoccupazione e di violenza diffusi. Il film è la possibilità offerta al pubblico di "attraversare lo spazio ambiguo dell'identità singolare/plurale". Anna Marziano in *Italiana.doc* al Torino Film Festival porta *Variations ordinaires*, un mediometraggio stilisticamente e produttivamente indipendente, lavorando sui rapporti sociali che è necessario ripensare nella contemporaneità del ventunesimo secolo. Inizia a registrare tracce sonore per mesi con le confessioni di anonimi che le rivelano qual è stata la frase pronunciata da un amico, da una persona cara che li ha in qualche modo cambiati. Tale punto ha creato, all'interno della comunità, gruppi di discussione negli spazi urbani visitati – piscine, centri commerciali, scuole, strade, parchi – che sono poi diventati permanenti e da individuale, l'esperienza è diventata collettiva e un valore aggiunto. Laureatasi in scienze politiche a Padova, poi diplomatasi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e dal 2009 in Francia, l'autrice ricercava in questo documentario la possibilità di uscire da determinazioni alle quasi spesso cediamo per ritrovare la libertà di ricostruire frammenti di vite attraverso le parole e poi la libertà 'visiva': lo spettatore può lasciarsi coinvolgere da un paesaggio ripreso a telecamera fissa per diversi minuti in campo medio e seguire un oggetto che si muove in maniera fluida all'interno della scena, con massima libertà; un sacchetto nell'acqua, il percorso di un uomo, quello che accade al di là della vetrina di un negozio o davanti ad un palazzo in una strada in leggera pendenza (in tutto 13 piani sequenza su scorci urbani che – dichiara la regista: "Creano una sorta di cartografia di microtrasformazioni delle identità umane"). Lo spettatore può anche scegliere di seguire il flusso delle parole e trasformare le immagini sullo schermo in qualcosa di invisibile anche se sono la dimensione più evidente. Quello della Marziano è l'idea di un cinema che indaga diversi livelli di realtà e processi di funzionalizzazione che sempre più caratterizzano lo scenario mediatico. Diverso anche l'impianto distributivo che si darà al film. L'intento primo sarà quello di creare sempre un'interazione con lo spettatore in qualsiasi spazio l'opera – dignitosamente – verrà proiettata. Poi, attraverso il sito www.variationsordinaires.net, si potranno seguire diversi percorsi interattivi perché sono state messe a disposizione tutte le tracce audio delle interviste realizzate nella cittadina francese al confine col Belgio. **Giovanna Barrecca / RadioCinema**

Come ci cambiano le parole degli altri? Questo il tema portante del documentario della regista Anna Marziano, che per sei mesi ha fermato perfetti sconosciuti tra le strade e le piazze di Roubaix, in Francia, chiedendo loro di ricordare una frase che li ha influenzati nella vita.

Il documentario sceglie di rappresentarle con tredici interminabili inquadrature a camera fissa, attraversate dai passanti, mentre lenta e inesorabile scorre questa collezione di pensieri intimi, ricordi, rivelazioni. Ambientato in vari luoghi pubblici - strade, parchi, centri commerciali, centri sociali, scuole, teatri, bar, piscine, ospedali... - "Variations Ordinaires" è una pratica relazionale all'interno di una comunità urbana. **Chiara Da Ronche / Cinemaitaliano**

INTERVIEWS
ANNA MARZIANO ON VARIATIONS ORDINAIRES

- RADIO CINEMA

(in Italian)

<http://www.radiocinema.it/variation-ordinaires/>

- IL DOCUMENTARIO

(in Italian)

<http://www.youtube.com/watch?v=MXIPPMO0w4U>

- TORINO FILM FESTIVAL 2012

How did you come up with the concept for the film?

A.M. : I wasn't really thinking about the concept for a potential film; rather, I was wondering on how to stay in one place; I happened to live in that specific city (Roubaix, in northern France) for two years, and generally in any other place. Hence, I was wondering about how to get closer to the things that are closest to me; how to be present and generate occasions of intensity; how to participate, and activate a community.

I started hanging out in Roubaix's public spaces (its streets, swimming pools, schools, theatres, family clinics, cafes, shopping centers) with a portable recorder. I would ask passer-bys if they could remember one or more phrases from family members, friends, or strangers, which had affected and transformed them.

The question was accessible because it was both specific and yet unfathomable; it arched across individual subjectivity in an oblique manner, revealing the shifting, porous, and plural character of every being.

Perhaps it was due to the roughness of Roubaix's social context, or maybe it was done in spite of it, but the people generally welcomed my peaceful disruption and the answers they gave me convinced me to keep carrying out the project.

I didn't know exactly what the project would become and what medium would be necessary for this material. But things were starting to happen somewhere beyond the screen; it was clear from the level of concentration and listening employed by us passengers/passer-bys (me, the people I met, and, afterwards, the audience too).

Could you please describe the production process?

A.M. : I allowed myself to explore various kinds of media. The camera allowed me to achieve a rare state of concentration, attention, and listening... which totally agrees with this project.

For several weeks I shot the sceneries of Roubaix. Places where people would pass by, where their bodies would cross one another, temporarily becoming part of the landscape, each of them tracing their own trajectory.

I wanted to film some images of Brownian motion with the microscope, so I contacted NanoSight (an British company specialized in nanomicroscopy); they allowed me to play with their precious equipment and to make the film's opening sequence.

For months I kept meeting people and making recordings. The more I worked on the project, the more it seemed that the act of sharing certain words out loud would take on an immediate sense for the people speaking them, allowing them to remember those words or to ward them off... to (freely) distance themselves from some of the determinations received.

*Deciding at what point I could consider the recordings and the shooting complete was very difficult because they seemed to lend themselves to a basically endless cycle...
The Fresnoy – Studio National co-produced the film and made it possible to create an interactive installation and the website www.variationsordinaires.net; it was done to grant public access to the material, especially for those who participated in the project.*

ANNA MARZIANO



Si laurea in Scienze Politiche all'Università di Padova e si diploma in cinematografia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Negli stessi anni partecipa a varie produzioni in qualità di assistente operatore.

Nel 2009, grazie al sostegno della Film Commission Friuli Venezia Giulia, si trasferisce a Parigi e studia regia documentaria presso gli Ateliers Varan con Marie-Claude Treilhou e Yves de Peretti. Dal 2010 al 2012, i suoi lavori godono del sostegno e della produzione del Fresnoy – Studio National des Arts Contemporains (Francia) e vengono presentati in diversi festival internazionali (Toronto Film Festival, Torino Film Festival, Media City Film Festival). Vive e lavora a Padova (Italia), Roubaix (Francia) e Berlino (Germania).

After a degree in Political Sciences, she studied cinematography at Centro Sperimentale di Cinematografia in Rome and worked in the camera department in many short and feature-films.

She moved to France in 2009 with a Filmcommission Friuli Venezia Giulia fellowship to study directing at Ateliers Varan in Paris, with Marie-Claude Treilhou and Yves de Peretti.

From 2010 to 2012 her works are supported by Le Fresnoy – Studio National des Arts Contemporains (Tourcoing) and her films are screen in galleries and film festivals worldwide, such as Toronto Film Festival, Torino Film Festival, Media City Film Festival.

She lives and works in Padova (Italy), Roubaix (France) and Berlin (Germany).

FILMOGRAFIA
FILMOGRAPHY

VARIATIONS ORDINAIRES

ORDINARY VARIATIONS

2012

FILM, PROD. PATAFILM / LE FRESNOY, HD, BN E
COLORE, 48 MIN.

TORINO FILM FESTIVAL 2012

**DE LA MUTABILITE DE TOUTE CHOSE ET DE LA
POSSIBILITE D'EN CHANGER CERTAINES**

**THE MUTABILITY OF ALL THINGS AND THE
POSSIBILITY OF CHANGING SOME**

2011

FILM, PROD. LE FRESNOY, 16MM, COLORE, 16 MIN.

TORONTO FILM FESTIVAL 2012, TORINO FILM
FESTIVAL 2011, LIDF LONDON INTERNATIONAL
DOCUMENTARY FESTIVAL 2012, MEDIA CITY
FESTIVAL WINDSOR 2012, FESTIVAL LES ECRANS
DOCUMENTAIRES ARCUEIL 2011, FIPA BIARRITZ
2011, 8/12 LISBOA 2011, CA' FOSCARI SHORT FILM
FESTIVAL 2012

LA VEGLIA

THE WAKE

2010

FILM, PROD. PATAFILM, SUPER8, BN / COLORE,
2MIN.

TORINO FILM FESTIVAL 2010, ZEBRA FILM FESTIVAL
BERLIN 2010, 8 1/2 LISBON 2010

MAINSTREAM

2009

FILM, PROD. ATELIERS VARAN, HD, COLORE, 25MIN,
CON DAN PERJOVSCHI.

LIDF LONDON INTERNATIONAL DOCUMENTARY
FESTIVAL 2010, LONDON; GALLERIE MICHEL
REIN PARIS 2009

FILMMAKER, PRODUCER

Anna Marziano

*Muskauer str.18
10997 Berlin Germany
+39 3889403685 | +49 15787120772
<https://vimeo.com/user4061735>
contact@annamarziano.it*

CO-PRODUCTION

Le Fresnoy - Studio national

*François Bonenfant
22 rue du Fresnoy
59200 Tourcoing France
+33 320283800
www.lefresnoy.net
contact@lefresnoy.net*

ITALIAN DISTRIBUTION

Boudu

Marcello Fagiani
*Via G. Guinizelli, 96 - Palazzina 3/3
00152 Roma Italy
+39 3347103023
marcellofagiani@boudu.it
www.boudu.it*

PRESS AGENCY

Boudu

Graziella Travaglini
*Via G. Guinizelli, 96 - Palazzina 3/3
00152 Roma Italy
+39 3387123707
graziellatravaglini@boudu.it
www.boudu.it*